

# Il valore formativo della “Philosophy for Children”

## Un progetto-pilota nel comune di Rovereto

Paolo Bonafede<sup>1</sup>, Sabrina Madeddu<sup>2</sup>, Chiara Tamanini<sup>3</sup>

### Alcuni elementi di cornice

Nell’anno scolastico 2022-23, su richiesta del Comune di Rovereto, il Centro di Studi e Ricerche “Antonio Rosmini” dell’Università di Trento ha proposto un progetto-pilota di Philosophy for Children (P4C) che ha coinvolto quattro classi degli Istituti Comprensivi di Rovereto Est, Rovereto Sud e Isera Rovereto, sul tema dell’amicizia.

Il progetto si è svolto partendo dal presupposto che la filosofia detenga un valore formativo, giacché consente di riflettere, oltre che sui contenuti, anche sui metodi e sulle procedure sviluppate nel cammino dialogico-razionale che attiva. La proposta di Matthew Lipman (1923-2010), docente di Filosofia e Logica presso la Columbia University di New York, e dei suoi successori, rappresenta un modello didattico di educazione al pensiero, capace di stimolare la capacità riflessiva nei discenti. Lipman era infatti convinto che le scuole dovessero preoccuparsi di garantire che i bambini fossero in grado di pensare in modo critico, facendo dell’educazione «il risultato della partecipazione alla comunità di ricerca guidata dall’insegnante, tra i cui obiettivi vi è l’acquisizione della capacità di comprendere e di “giudicare bene”» (Lipman, 2005, p. 29). In Italia da trent’anni la metodologia si è diffusa grazie al lavoro, tra gli altri, delle prof.sse Marina Santi (Università di Padova), Maura Striano (Università Federico II Napoli) e di Antonio Cosentino (CRIF); tale modello teorico-pratico - plurale e in divenire<sup>4</sup> - invita alla partecipazione e all’ascolto attivo attraverso la pratica filosofica, promuovendo quindi simultaneamente abilità argomentative, critiche, cooperative e capacità di *caring* all’interno del gruppo classe.

1. Ricercatore di pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento. Segretario del Centro di Studi e Ricerche “Antonio Rosmini” del medesimo ateneo, che coordina le attività di P4C qui presentate. Docente dei corsi di Filosofia dell’Educazione e di Pedagogia della Socialità Digitale.

2. Laureata magistrale in Filosofia e scienze umane, esperta in campo sociale, dell’intrattenimento e del business development. Lavora presso le Edizioni Centro Studi Erickson e ha conseguito il titolo di P4C Teacher con il Corso di apprendimento permanente presso l’Università di Padova.

3. Consulente IPPASE, laureata in Filosofia e storia. Ha coordinato numerose ricerche e progetti didattici, è fondatrice del dibattito “A suon di parole”, formatrice e ricercatrice nell’ambito del debate e collabora con la Società Nazionale di Debate Italia. Ha conseguito il titolo di P4C Teacher con il CRIF.

4. Secondo Johansson (2018), esistono almeno tre generazioni di P4C, orientate in modo differente tra dimensioni logico-razionale, etica e problematizzazione critica dello status quo.

Anche nella sperimentazione proposta non si è trattato di compiere un percorso all'interno della storia della filosofia, ma di praticare filosofia, cioè di fare esperienza del filosofare, utilizzando la metodologia P4C per trasformare il gruppo classe in una comunità di ricerca grazie all'aiuto del facilitatore (P4C Teacher). Il riferimento alla figura di Antonio Rosmini - filosofo roveretano, al quale sono dedicati annualmente i Rosmini Days - ha rappresentato per le classi coinvolte un modo per coniugare la storia e il patrimonio culturale locale con l'attività delle sessioni di P4C.

Nelle ore del progetto la classe è diventata uno spazio democratico nel quale è stato possibile mettere in discussione, generare domande e pensieri divergenti, creare concetti o riproporre - argomentando - quanto già pensato, compiendo quindi una serie di operazioni critiche che consentono una rimozione di quei pregiudizi che possono opacizzare le capacità di analisi e scelta.

Lungi dall'essere solo un intervento didattico tra i tanti, anche se utile ed efficace per incoraggiare il pensiero critico nei bambini e per educarli a essere in futuro cittadini responsabili, la P4C ha permesso di far vivere ai partecipanti l'esperienza di una vera e propria avventura intellettuale ed emotiva, permettendo a ciascuno di essere parte costitutiva e imprescindibile della costruzione di un senso condiviso della realtà. Tali processi possono avvenire solo in un setting circolare, che permette di scardinare modalità trasmissive e cattedratiche nel rapporto tra educatori ed educati.

## Le attività svolte

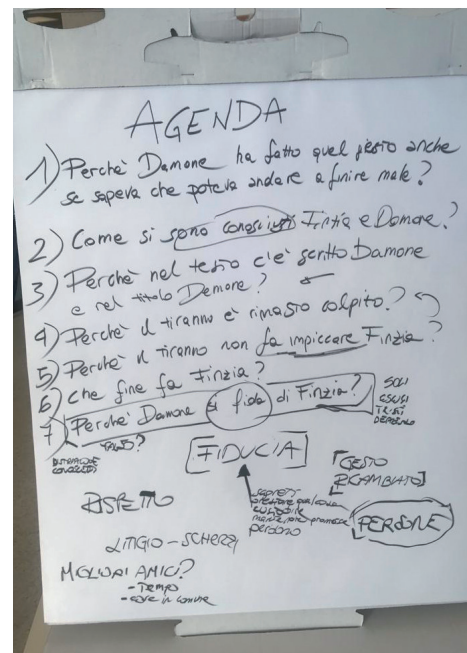
Il focus del progetto ha riguardato il tema dell'amicizia, centrale tanto nella vita e nelle opere di Rosmini quanto nell'esperienza di bambine e bambini: data la presenza di classi diverse (dalla quarta della scuola primaria alla seconda della secondaria di primo grado), sono state progettate attività diversificate in funzione del grado scolastico.



Il percorso per la scuola primaria ha previsto un'attività introduttiva di conoscenza: la presentazione dei P4C Teacher e dei bambini e bambine della classe è avvenuta utilizzando un gomitolino rosso: una volta avuto tra le mani, ogni partecipante aveva la possibilità di dire il proprio nome e una parola che lo caratterizzava, per poi lanciarlo a un compagno o compagna. Si è in tal modo creata una rete intrecciata, segno

tangibile delle connessioni e dei legami che l'attività voleva creare. A seguire si è letto il testo-stimolo "Lucy e il filo rosso dell'amicizia" di Vanessa Roeder<sup>5</sup>. Si è dato quindi spazio alla costruzione di un'agenda, definendo il piano di discussione, dopo il dialogo è seguito un esercizio finale: utilizzando un cartellone nel quale era disegnato un filo rosso, ciascuno dei partecipanti ha potuto indicare le parole che collegava al termine "amicizia". Il secondo incontro ha avuto avvio con un'attività introduttiva nella quale i singoli partecipanti hanno potuto scrivere su un foglio cosa ricordavano di aver fatto per puro sentimento di amicizia e cosa non vorrebbero accadesse in un'amicizia. Dopo la lettura del testo-stimolo dal titolo "Damone e Finzia", adattato al target della primaria, si sono avviate le fasi di costruzione dell'agenda della discussione e della sintesi finale. Il terzo e ultimo incontro è stato realizzato nella cornice di Casa Rosmini. Nell'attività introduttiva si è chiesto a ogni bambino di scrivere su un biglietto cosa vorrebbe e non vorrebbe in un'amicizia. Si è passati poi alla lettura del testo-stimolo "Sulla collina" di Linda Sarah e Benji Davies<sup>6</sup>, alla generazione dell'agenda, alla discussione finale.

Per la secondaria di primo grado il programma, cadenzato sempre su tre incontri, ha previsto le seguenti attività. Il primo incontro ha avuto anch'esso l'utilizzo del filo rosso per conoscersi e generare una rete. È stato poi consegnato un foglio a tutti per poter indicare, individualmente, che cosa ricordano di aver fatto per puro sentimento di amicizia e cosa vorrebbero accadesse per essa. Si è letto poi il mito "Damone e Finzia", riadattato a livello lessicale al target d'età di riferimento, per poi passare alla generazione dell'agenda, al piano di discussione e alla sintesi finale dell'attività. Come secondo incontro, ci si è focalizzati maggiormente sul tema dell'amicizia di gruppo. È stata proposta la visione di un estratto del film "Goonies"<sup>7</sup>, suggerendo ai docenti referenti di far vedere il film al proprio gruppo classe prima dell'incontro. Ne è seguita la costruzione dell'agenda, il passaggio al piano di discussione e la sintesi finale. Nell'ultimo incontro, sempre all'interno di Casa Rosmini, il testo-stimolo utilizzato è stato tratto da "Mark", uno dei volumi realizzati Matthew Lipman (Liguori Editore)<sup>8</sup>. L'elevata complessità del testo ha condotto i P4C Teacher a modellare il racconto al target di riferimento. Il testo rappresenta un vero e proprio dibattito riguardante l'amicizia; ciò ha permesso alle classi partecipanti di proseguire in modo naturale la discussione, tramite i passaggi metodologici della costruzione di un'agenda di domande, del piano di discussione e del riassunto finale dell'attività.



5. Il testo narra la storia di una bimba che trova un filo rosso e lo raggomitola per poi scoprire che trattasi di un maglione di un orso il quale rimane senza vestiti. Lei fa di tutto per creare, con questo filo, qualcosa che le permetta di entrare nel mondo dell'orso.

6. Nel libro si narra la storia di due amici che giocavano sempre insieme con una scatola speciale sulla collina. Un giorno appare un altro bambino, anch'esso con una scatola, il quale chiede di potersi unire. Ciò avviene, portando cambiamenti in ognuno dei protagonisti.

7. Il film narra di un'avventura di un gruppo di ragazzi alla ricerca di un tesoro nascosto.

8. Da p. 55 a p. 60.

Al termine di ogni sessione di ogni classe è stata svolta una valutazione per fare esprimere gli alunni su come si fossero sentiti durante l'incontro e se avessero avuto la percezione di essere riusciti a prendere parola ed essere stati ascoltati dagli altri.

## Una valutazione complessiva

Va premesso che l'attività di P4C nelle scuole primarie e secondarie di primo grado di Rovereto è stata la prima esperienza di sessioni di pratica filosofica per bambini che ha coinvolto varie scuole e classi di Rovereto, con un percorso finalizzato e temporalmente articolato su sei mesi. Questo aspetto va sicuramente apprezzato e il merito va dato ai rappresentanti degli enti che hanno organizzato la settimana dedicata al pensiero di Rosmini (23-30 marzo 2023). Attraverso un processo che negli anni ha realizzato concorsi, un docufilm, siti e formazioni dedicati al pensiero e alla vita di A. Rosmini per le scuole, il gruppo che predispone ogni anno i Rosmini Days è gradualmente arrivato a capire che la filosofia non è solo un'attività specialistica per un circolo ristretto di studiosi ma, al di fuori delle aule universitarie e dei Licei, può essere intesa anche come una pratica riflessiva e pedagogica importante per la comunità. Questo concetto si può collegare bene con i presupposti della P4C di Lipman e seguaci che pongono l'accento su "forme di indagine filosofica di tipo comunitario, segno questo di una pronunciata componente socio-costruttivista, ma nei fatti anche di una istanza di tipo 'aporetico', per così dire, antica forse quanto la filosofia stessa"<sup>9</sup>. Il focus cade in questo senso sul concetto di "comunità di ricerca" da attuare con gli alunni delle scuole - ma anche con gli adulti - allo scopo di promuovere capacità di riflessione e autoriflessione, senso critico, attivazione di pensieri razionali e capacità di dialogo con gli altri. Tutte abilità più che mai necessarie nel contesto contemporaneo caratterizzato dal caos mediatico e dall'emergere di situazioni complesse non interpretabili con le categorie consolidate. Ciò non significa negare l'importanza di una solida conoscenza storica e teoretica della filosofia, che, anzi, rappresenta il retroterra necessario per facilitare la realizzazione di comunità di ricerca finalizzate ad approfondire razionalmente e coralmente i concetti in discussione.

Va tuttavia anche sottolineato che l'attività di P4C nelle scuole di Rovereto è stata una sperimentazione che, come tale, richiede una valutazione più specifica e calata nell'esperienza realizzata. Le criticità riscontrate sono state quasi tutte dovute a circostanze non modificabili, come, ad esempio, la numerosità degli alunni delle classi che in alcuni casi arrivava a 20, mentre le sessioni sarebbero più gestibili con un massimo di 10-15 alunni. Il numero di interventi per ogni classe è stato inoltre di 3 a causa delle difficoltà di trovare spazio temporale nell'orario curricolare predefinito (le sessioni in genere superavano, anche se non di molto, i canonici 45/50 minuti). Anche in questo caso sarebbero state necessarie almeno due sessioni in più per avvicinare ogni gruppo a una vera e propria comunità di ricerca.

---

9. A. Volpone (2016), *La filosofia della Philosophy for Children*, Comunicazione filosofica (n. 37), p. 80.

Il percorso è stato preceduto e seguito da incontri con i docenti referenti finalizzati a spiegare l'attività intrapresa e a valutarne i risultati. In queste riunioni era stata concordata la registrazione delle sessioni sia come rendicontazione, sia come materiale per un'autovalutazione a scopo migliorativo. Tuttavia a causa di alcuni ostacoli burocratici non è stato possibile effettuare questo tipo di rilevazione. Una restituzione finale complessiva è comunque avvenuta con la realizzazione di un questionario per gli alunni distribuito dagli insegnanti referenti. I risultati sono andati ben al di là delle aspettative in quanto quasi tutti i bambini hanno scritto di avere apprezzato il metodo della P4C e di desiderare di ripetere questo tipo di attività. La maggioranza ha dichiarato di avere maturato un pensiero più approfondito del concetto di "amicizia". I questionari non erano di tipo quantitativo - l'attività P4C non si presta a valutazioni strutturate - e sono stati personalizzati dagli alunni e vivacizzati con riflessioni individuali, pensieri e immagini e coerenti con la loro età. Insegnanti e alunni hanno comunicato ai facilitatori un forte consenso e un invito a riproporre e allargare questo tipo di attività didattica.

## Riferimenti

- Cosentino A. (2008), *Filosofia come pratica sociale*, Milano, Apogeo.
- Cosentino A, M. R. Lupia (2021), *Didattica della comunità di ricerca*, Roma, Anicia.
- Dewey J., (2019), *Come pensiamo*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Johansson, V. (2018). Philosophy for Children and children for philosophy. Possibilities and problems, in P. Smeyers (Ed.), *International Handbook of Philosophy of Education* (pp. 1149-1161), Cham, Springer.
- Lipman M. (2005), *Educare al pensiero*, Milano, Vita e Pensiero.
- Santi M. (2006), *Ragionare con il discorso*, Napoli, Liguori.
- Striano M. (2001), *La "razionalità riflessiva" nell'agire educativo*, Napoli, Liguori.